

La città oltre le barriere

Problemi, storie e sfide delle persone disabili a Brescia

52

GLI ANNI DIVINITÀ DELL'ANFFAS
BRESCIA ONLUS NATA NEL 1966

L'Anffas Brescia onlus è una delle
180 associazioni territoriali ed è
nata nel 1966 grazie alle famiglie
di persone portatrici di **disabilità
intellettiva e relazionale**

Modificare
l'ambiente



«Includere significa modificare
il contesto per che possano
tutti vivere senza problema»
MARIA VILLA ALLEGRI
PRESIDENTE ANFFAS

IL FOCUS. L'Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale da 52 anni tutela e promuove i diritti umani grazie anche a Fcbap onlus

Quando l'inclusione risponde alle disabilità

Maria Villa Allegri: «Un servizio negato porta con sé discriminazione e isolamento. Da rivedere l'approccio al tema da parte della Regione»

Michela Bono

Disabilità significa tante cose. C'è chi la teme, chi la compatisce, chi la stigmatizza. Ma è proprio questo che la rende tale: la disabilità misura il livello di mancata opportunità per chi ha un deficit fisico o psichico. Se queste carenze non ci fossero, ovvero se l'ambiente non fosse sfavorevole, lo stesso concetto di disabilità verrebbe meno.

Un assunto difficile da comprendere a pieno, ma fondamentale per creare i presupposti per una società davvero inclusiva. «Includere è molto diverso da integrare - spiega la presidente di Anffas Maria Villa Allegri - includere significa modificare il contesto perché tutti ci vivano bene, mentre integrare significa far adattare la persona aggustando qualche servizio».

Parla dell'associazione, come ricorda Villa Allegri, è la Convenzione Onu del 2006, che ha stabilito che la disabilità non è una malattia, ma il risultato di una condizione in un ambiente sfavorevole. L'Anffas di Brescia lavora in questa direzione, tutelando i di-

ritti delle persone con disabilità. In 52 anni di storia, l'«Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale» ha segnato le linee di indirizzo sul settore, sia dal punto di vista dell'associazionismo che da quello della gestione, per la quale ha dato mandato al suo braccio operativo, la fondazione Fobap onlus, titolare di tutti i servizi precedentemente gestiti dalla stessa Anffas, che oggi ha invece un ruolo più politico, rappresentativo e, come si dice, di advocacy.

Le due realtà, che hanno sede a Sanpòlo in via Michelangelo 405, hanno dunque ruoli diversi, ma complementari: di tutela e promozione dei diritti umani per l'associazione, di impresa sociale per la fondazione. Di fatto oggi sono il principale osservatorio bresciano sulla disabilità intellettiva e relazionale (e altre categorie sono la disabilità motoria e quella sensoriale), che a Brescia sembra godere di un buon sostegno da parte del Comune. Non sembra si possa dire lo stesso per la Regione: «Manca totalmente l'attenzione sul tema.



La sede dell'Anffas di Fobap in via Michelangelo e San Polo

Credo sia dovuto, in parte, al fatto che in Regione la disabilità rientra nelle competenze della sanità, che si prende la maggior parte delle risorse. Non abbiamo un confronto da tempo partitopo, ma mi pare ci sia un atteggiamento svalorizzante nei confronti del Terzo Settore nel suo complesso». «L'auspicio - spiega Villa Allegri - è che in futuro la disabilità venga tolta dal settore sanità e inserita in quello che attualmente si dedica all'inclusione sociale».

Brescia, nel complesso, sembra dunque funzionare. «C'è

attenzione ai servizi, che sono la base per l'inclusione: un servizio negato porta con sé isolamento e discriminazione», spiega la presidente. Anffas aiuta le famiglie ad avere consapevolezza di ciò a cui hanno diritto. «Molti sono demoralizzati e non sanno nemmeno che hanno a disposizione strumenti efficaci. L'associazione è un punto di riferimento sia per la partecipazione al costo sia per la protezione giuridica», spiega Simona Rapiacavoli, una delle due assistenti sociali che lavorano in via Miche-

langelo. Molti sono i servizi essenziali che Anffas offre. Primo fra tutti è il Sai, Servizio Accoglienza e Informazione, gestito proprio da queste figure, sportello di segreteria sociale e orientamento. Altra colonna è il Centro Antidiscriminazione, lanciato un anno fa. «Si rivolge a chi si ritiene vittima di discriminazione e agisce anche giuridicamente - spiega Villa Allegri -. È l'unico servizio di questo tipo in tutta la provincia».

LE RICHIESTE raccolte dagli sportelli attivi sono le più disparate. Molte riguardano l'ambito scolastico: «Ci riferiscono che i figli disabili non possono partecipare alle gite o che manca l'insegnante di sostegno» spiega Rapiacavoli. Si passa poi al mare di baracazza nel quale i disabili annaspiano per accedere ad alcuni servizi: «La maggior parte dei moduli oggi è online, ma già questa è una enorme barriera per molti», continua. «Nel migliore dei mondi possibili le cose dovrebbero funzionare bene per chiunque, senza distinzione di nessun genere» - conclude Rapiacavoli - «ecco perché ogni persona, ogni volta che avvia un'attività o un progetto, dovrebbe farsi la domanda: ciò che sto facendo potrebbe escludere qualcuno?». ■

L'iniziativa

Nel parco «La rosa blu» la panchina è per tutti

Anche una semplice panchina può essere il simbolo di una società inclusiva. Quelle posizionate nel parco «La rosa blu» - Amici dell'Anffas di via Milano - sono un esempio. Lo spazio verde, inaugurato dopo la bonifica del 2016 in occasione dei 50 anni dell'associazione bresciana, è stato preso come emblema della rinascita da zona inquinata e degradata, ad ambiente accogliente e gradevole da vivere.



La panchina per tutti

totalmente accessibili visto o parti sporgenti che possono ferire chi deve passare dalla carrozzina alla seduta, così come l'altezza del tavolino calibrata per chi non può alzarsi, la rendono uno strumento quotidiano capace di migliorare la qualità della vita.

Nel progetto iniziale c'era anche la possibilità di leggere un Qr code collocato sulla panchina stessa per ottenere informazioni sui dintorni, utili per tutti, ma ancor di più per i non vedenti.

Piccoli ma di rimessi, accoglienti per accogliere comodamente tutti, nessuno escluso. Un esempio da seguire per mille altre situazioni. **M.B.**

IN QUEST'OTTICA l'azienda bresciana Zinco Service decide di omaggiare alla città una panchina speciale: una seduta modulare chiamata «panchina 3» perché garantisce tre forme di sostenibilità sociale, ambientale e di processo. «Al progetto ha partecipato la Libera Accademia di Belle Arti Laba, studiando un design efficace per un'utenza universale. La panchina è concepita secondo i dettami del «design for all», ovvero adatta a tutti, anche a chi presenta qualche disabilità. L'a-

LA TESTIMONIANZA. La mamma dell'adolescente di Prevalle con una paralisi cerebrale dalla nascita grazie all'Anffas ha risolto il problema

Salire e scendere dal bus, ora Manuel può farlo

Nessuno poteva aiutarlo una volta arrivato a scuola il buon senso ha permesso di trovare l'attesa soluzione

È la quotidianità la sfida più grande per una persona disabile. Muoversi su strade dissestate, superare le barriere (architettoniche e relazionali), salire e scendere da un pulmino scolastico. È accaduto a Manuel, adolescente di Prevalle, la cui storia, dopo un intero anno di prove, è stata risolta grazie a due cose che mancano spesso: umanità e buon senso.

Manuel ha una paralisi cerebrale dalla nascita, con conseguenti difficoltà a comprendere ed esprimersi. Per un anno, la sua mamma ha dovuto accompagnarlo a scuola a Linate perché nessuno lo aiutava a salire e scendere dal mezzo. «Il bus si fermava davanti al cancello della scuola, quindi era molto comodo», spiega la madre, Silvana Taini di 35 anni, «ma l'insegnante di sostegno non lo aiutava perché mi dissero dall'istituto, non era una mansione di sua competenza, ma dell'assistente ad personam». La differenza tra le due figure, spiega la

mamma, è che la prima si occupa dell'aspetto scolastico e del programma formativo, mentre la seconda aiuta il suo assistito nelle cose pratiche: andare in bagno, spostarsi o fare tutto ciò che un ragazzo, seppur con i propri limiti, dovrebbe fare.

IL PROBLEMA ERA che Manuel non aveva sempre l'assistente negli orari di arrivo del bus, quindi la mamma era costretta ad accompagnarlo. Un grande disagio se si pensa che Silvana ha un banco di frutta e verdura al mercato e che ha altri due fi-

gli. Senza contare il malessere per Manuel, che si vedeva discriminato rispetto ai compagni e che non poteva partecipare ad uno dei momenti conviviali che da sempre concorrono a creare gruppo come gli spostamenti sul bus. «Era difficile spiegarli che lui non poteva andare a scuola in quel modo. Lo faceva sentire diverso». Silvana non voleva che suo figlio rinunci, quindi per un po' decise di fargli prendere il pulmino, ma con lei dietro, in auto. Lo aiutava a salire sul bus a Nuvoletta, lo seguiva in macchina e, arrivati a scuola, lo



Un pulmino con la pedana per consentire il trasporto dei disabili

aiutava a scendere. «Non lo ritenevo giusto, quindi ho chiamato l'Anffas per chiedere un consiglio su come risolvere il problema». Grazie all'intermediazione dell'associazione, la questione si è risolta: la scuola di Manuel era frequentata da altri studenti disabili, quindi si ottimizzarono le presenze degli assistenti ad personam, in modo che anche se non c'era quello di Manuel ce ne fosse comunque un altro, e così reciprocamente. Una soluzione facile, a cui però si è arrivati dopo mesi di richieste e rigidità. A volte basta davvero poco per superare uno scoglio. Tutto sta nella volontà di trovare una soluzione e non delegare la responsabilità ad altri. ■ **M.B.**

RECORD
e cucine

APRE A BRESCIA
Viale Sant'Eufemia 33 - Tel. 030 3761505

APERTURA STRAORDINARIA
DOMENICA 25 FEBBRAIO
tutto il giorno